



"La *correctio*? Metodo scorretto: non discutono, condannano"

"Il sacco di san Francesco è del 1200 e conteneva pane"

Shen Bin: in Cina nessuno vuole una Chiesa separata dal Papa

Foggia, rivolta contro il ghetto. "Ostaggi della mafia nigeriana"

I guai di Guam, una diocesi devastata da scandali finanziari e

"La politica è distratta rispetto alle vere emergenze del Paese"

Intervista con il presidente del MCL, Carlo Costalli, dopo la Conferenza sulla famiglia e in vista della 48° Settimana Sociale dei cattolici: «Lavoro e famiglia siano al centro dell'impegno delle istituzioni»



Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

ANDREA TORNIELLI
ROMA

Publicato il 04/10/2017
Ultima modifica il 04/10/2017 alle ore 10:37

La Conferenza sulla famiglia conclusa «con tante parole e un nulla di fatto sul piano concreto». L'emergenza lavoro che rimane uno dei problemi più seri del Paese, mentre la politica sembra interessarsi ad altro. Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori racconta in questa intervista come guarda alla situazione italiana e come si prepara alla 48° Settimana Sociale dei cattolici italiani.

Si è conclusa la conferenza sulla famiglia. Come giudica i risultati?

«Il mio auspicio era che dalla Conferenza emergessero finalmente da parte delle forze politiche delle scelte concrete in favore della famiglia. Purtroppo, ancora una volta, ho assistito a tante parole e a un nulla di fatto sul piano concreto. Sulle questioni di principio che riguardano il valore e la necessità di sostenere le famiglie italiane con politiche adeguate, sia sul piano sociale che fiscale, siamo sempre tutti d'accordo. Poi nei fatti, invece, dobbiamo constatare come si trovino sempre corsie preferenziali e soldi per altro - come per le unioni gay e per una serie di altre leggi non urgenti, e per i non pochi salvataggi alle banche degli ultimi periodi - tranne che per riempire di contenuti le politiche familiari che, a dispetto delle affermazioni di principio, risultano del tutto inadeguate per non dire inesistenti. Sembra che per la famiglia non si trovi mai il momento giusto. Ora aspettiamo la prossima legge di stabilità per verificare quali sono le vere intenzioni della politica».

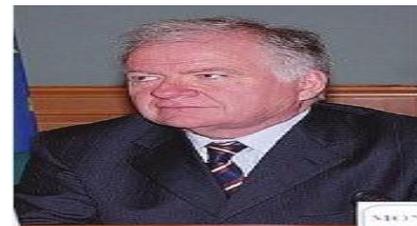
LEGGI ANCHE

08/02/2013



Bagnasco: gli italiani non si fanno abbindolare

04/07/2012



«Cattolici in politica, diamoci una mossa!»

18/12/2011



Comunità di base, "Solo la testimonianza del vangelo è fondamentale"

Il Papa a Bologna e il cardinale Bassetti nella prolusione della scorsa settimana hanno insistito ancora una volta sul tema del lavoro e della disoccupazione giovanile. Come si risponde a questa emergenza?

«Il lavoro, e la sua dignità, devono costituire il perno centrale d'impegno delle istituzioni e delle forze sociali per combattere l'emarginazione, le povertà e la solitudine delle giovani generazioni e per ristabilire condizioni di equità, di stabilità e di coesione sociale. La mancanza di lavoro rimane uno dei problemi più seri in Italia: ad oggi si riscontrano alcuni deboli segnali di ripresa ma abbiamo ancora troppi contratti a tempo determinato, inaccettabili squilibri territoriali (Nord - Sud) e una vasta presenza di lavoro sommerso. C'è bisogno di politiche che sappiano creare il vero sviluppo, di proposte forti elaborate con la collaborazione di tutte le forze vive del Paese. Sono necessarie riforme strutturali vere, una politica industriale credibile e una maggiore attenzione al debito pubblico, si deve intervenire sull'accesso al credito, ridurre il cuneo fiscale, pagare i debiti pregressi delle P.A. alle imprese. Troppo spesso, nelle strategie per contrastare la disoccupazione giovanile, si dimentica che se non si rafforzano le imprese non si creano posti di lavoro. Il tema del lavoro è nel DNA del Movimento e quest'anno è anche il tema su cui è focalizzata la 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, alla quale stiamo arrivando - dopo un lungo percorso di preparazione culminato a settembre con il Seminario Nazionale di Senigallia - con molte proposte concrete».

Secondo lei la politica italiana sta prendendo atto delle emergenze del Paese?

«Se penso al disagio delle famiglie, che fin qui hanno fatto da ammortizzatori sociali sorreggendo il Paese nei momenti di crisi, e che oggi sempre più numerose si trovano al di sotto della soglia di povertà; all'alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile; al fenomeno epocale dell'immigrazione, non posso non ritenere che la politica italiana sia molto distratta dalle vere emergenze del Paese. È una politica con lo sguardo corto rivolto più ad interessi immediati che all'interesse generale e a progetti seri per il futuro. Il bene comune, purtroppo, sembra essere rimasto solo una parola da usare in prossimità delle scadenze elettorali e non il faro guida delle scelte politiche. In questo scenario di poca attenzione ai problemi veri delle persone, si alimentano anche pericolosamente i movimenti di protesta come il populismo e il sovranismo, che si nutrono di un sentimento anti-establishment per i fallimenti governativi dei partiti politici tradizionali e dell'insoddisfazione verso la gestione della crisi economica con la richiesta di una maggiore autonomia nazionale».

Colpisce, negli appelli del Papa come della CEI, l'insistenza sulla necessità di un rinnovato impegno dei cattolici in politica. Perché è così difficile che questo impegno si realizzi?

«A seguito di scandali, di problemi di corruzione e dopo l'approvazione di leggi in contrasto con i valori non negoziabili nella recente storia politica, i cattolici sembrano essere disorientati e impauriti. Troppo spesso, poi, si sono trovati, e si trovano, ad essere divisi su molti temi, ma non dobbiamo arrenderci! Nel momento più buio della crisi della politica e della credibilità delle istituzioni dobbiamo ritrovare la dimensione sociale e comunitaria della nostra fede e della nostra tradizione, per metterla al servizio del rinnovamento della Nazione nella democrazia e nella giustizia sociale. Un impegno che deve offrire, alla società italiana in crisi, l'apporto della nostra identità e dei nostri valori, nonché la forza del nostro radicamento nel territorio e nella società. È un impegno cui nessuno di noi può sottrarsi se non vogliamo un mondo cattolico silente e assente. La vicenda referendaria dello scorso dicembre e le elezioni amministrative, con il proliferare di tante liste civiche, hanno rivelato che c'è nel Paese una grande voglia di partecipazione politica. Incoraggiati da questo stiamo lavorando, insieme a tanti altri, per riorganizzare una presenza, partendo proprio dai territori

e preparando programmi e progetti che esprimono i nostri valori ed avendo come riferimento il popolarismo europeo. Vogliamo essere propugnatori - in un'Italia vittima dell'assenza di ideali, di valori e di prospettive della sua classe dirigente - di una nuova forte iniziativa. Solo così sarà possibile dare risposte a chi è rassegnato al declino o vede nel populismo l'unica soluzione».

Il cardinale Bassetti ha detto che è ora di finirla con la divisione tra cattolici della morale (che difendono la vita) e cattolici del sociale (che difendono i poveri): ogni difesa della vita fin dal suo concepimento deve anche essere difesa della vita sempre, e dunque anche di quella del povero, dell'emarginato e del migrante. Come pure ogni difesa del povero non può dimenticare che il bambino non nato è assolutamente indifeso. Che cosa ne pensa?

«Credo, in effetti, che per i cattolici non possa esistere una linea di separazione tra la difesa della vita e la difesa dei poveri. Un cattolico non può che considerare l'essere umano sacro e inviolabile sempre, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. La difesa della vita nascente è comunque strettamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano, perché l'essere umano è un fine in se stesso e mai un mezzo. Se viene meno questa certezza non rimarrebbero fondamenta solide per la difesa dei diritti umani, che sarebbero subordinati alla convenienza del momento o al potente di turno».